

Per volare ci vuole un equipaggio

DAVIDE CIONFRINI

La filosofia che sta alla base del Distretto aerospaziale lombardo è quella di mettere in comune le esperienze di livello proprie delle singole aziende di settore, valorizzando al massimo le sinergie e muovendosi come un'unica squadra. Ce lo conferma il presidente, Giorgio Brazzelli

C'era una volta un settore manifatturiero all'avanguardia, fatto di eccellenze industriali che riscuotevano successo sui mercati di tutto il mondo, senza però fare sistema. C'era una volta, perché ora la storia è cambiata. Quel gruppo di imprese vincenti oggi ha creato un network che si riconosce in un insieme di valori comuni, la cui esistenza è stata riconosciuta dalla stessa Regione Lombardia, con il Bando Triade prima e poi con l'ac-

cordo di programma siglato assieme al ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Atti concreti su cui si basa l'esistenza del Distretto aerospaziale lombardo, 75 soci aderenti (74 imprese a cui bisogna aggiungere l'Unione degli industriali della Provincia di Varese) che rappresentano il 90% delle attività di un settore che, in Lombardia, conta 185 imprese per un totale di 15.000 addetti. Numeri che la dicono lunga su un distretto che genera da solo circa il 35% dell'export nazionale del comparto, per un fatturato annuo stimato di 4 miliardi di euro, il 12% del quale viene reinvestito per la ricerca.

Una realtà unica

"Una caratteristica, allo stesso tempo fondamentale e unica nel panorama nazionale e internazionale del settore - spiega il presidente del Distretto aerospaziale lombardo, Giorgio Brazzelli - è quella di vedere rappresentati all'interno di questa realtà l'intera 'supply chain' e tutti i comparti fondamentali dell'aerospazio. In Lombardia sono presenti i grandi integratori di sistema (AgustaWestland, Alenia Aermacchi, Thales Alenia Space, CGS e Selex Galileo). A fianco di questi c'è tutta la realtà delle piccole e medie imprese impegnate nella produzione di sistemi di equipaggiamenti elettro-





Immagine di una missione Esa (Agenzia Spaziale Europea).

avionici, meccanici, elettromeccanici e idraulici, oltre alla fornitura di servizi d'engineering".

Un sistema produttivo, dunque, fatto di grandi player mondiali, di aziende piccole e medie che hanno deciso di fare squadra, per aumentare la propria competitività come 'distretto'. Puntando su tre linee d'azione: innovazione e ricerca, miglioramento delle capacità operative e internazionalizzazione.

Giorgio Brazzelli, presidente del Distretto aerospaziale lombardo.



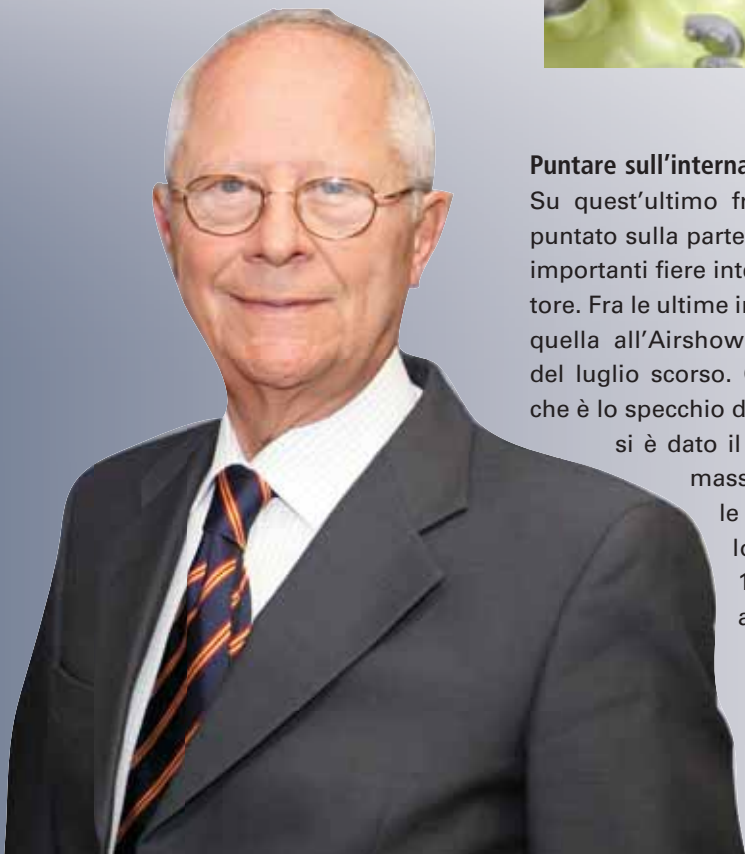
Componente meccanico dell'industria aerospaziale lombarda.

Puntare sull'internazionalizzazione

Su quest'ultimo fronte l'azione ha puntato sulla partecipazione alle più importanti fiere internazionali di settore. Fra le ultime in ordine di tempo quella all'Airshow di Farnborough del luglio scorso. Con una formula che è lo specchio della missione che si è dato il distretto: dare la massima visibilità alle PMI aerospaziali lombarde. Erano 17 quelle presenti alla fiera inglese a

cui bisogna aggiungere le aziende del Gruppo Finmeccanica.

Cinque di queste PMI hanno occupato gli spazi fieristici con stand individuali, mentre le altre 12 erano collocate nello stand istituzionale del Distretto aerospaziale lombardo. Questa formula organizzativa consente alle PMI di essere presenti all'evento, con un'area istituzionale condivisa, per il periodo ritenuto necessario in base all'agenda degli appuntamenti d'affari fissati, e, per il resto dei giorni, di essere comunque rappresentate





dal personale del distretto che presiede lo stand per l'intero periodo di esposizione.

Spazio alla promozione

Una vetrina, dunque, per le piccole e medie imprese lombarde che hanno deciso di investire su un importante evento internazionale. Lo stand istituzionale del Distretto aerospaziale lombardo funziona così come uno spazio per promuovere l'intero sistema produttivo regionale, anche quello delle imprese che non sono presenti alla manifestazione, ma i cui dati e le cui informazioni sono consultabili attraverso i dispositivi informatici che permettono ai visitatori di collegarsi alla piattaforma di e-scouting del portale www.aerospacelombardia.it dove è presente la descrizione per singole schede di tutte le aziende del cluster. Un progetto anche questo che la dice lunga sui risultati raggiunti dal distretto in termini di promozione delle piccole e medie imprese.

"D'altronde - ricorda Brazzelli - siamo

nati proprio per questo. Per creare occasioni di maggiore visibilità internazionale a beneficio di quel ricco tessuto di PMI che compone la base della piramide del sistema produttivo lombardo".

Progetti e territorio

Internazionalizzazione, ma non solo. "Molte aziende - continua il presidente - che sono presenti sul nostro territorio hanno una tradizione centenaria nell'industria aerospaziale, esperienza che si è trasformata nel tempo in un know-how che ora i rappresentanti delle singole imprese hanno deciso di mettere a fattor comune per progetti condivisi". Dialogo e programmazione che il distretto porta avanti con sei gruppi di lavoro, a cui le imprese partecipano direttamente con i propri tecnici esperti. "Con passione e sacrifici personali", ci tiene a precisare Brazzelli. Tra i risultati concreti raggiunti c'è il 'piano tecnologico strategico' realizzato dal 'nucleo tecnico scientifico' che ha fotografato l'attuale stato di avan-

zamento del settore in Lombardia, individuando percorsi condivisi di crescita. Sulla base di questo documento sono stati creati dei focus-group in cui i rappresentanti delle imprese parlano concretamente di sviluppi tecnologici. Ogni azienda porta al tavolo la propria conoscenza, mettendola a fattor comune. Obiettivo ultimo: formalizzare progetti per maturare le necessarie partnership per la formazione di reti tra imprese e attivare azioni per cogliere opportunità di finanziamenti regionali, nazionali o europei.

Impegno per la formazione

Poi l'impegno nel campo della formazione con il confronto costante con gli istituti tecnici superiori e con l'helicopter & airplane master dell'Università Cattaneo Liuc di Castellanza con il quale il distretto punta a formare la futura classe dirigente del settore. E per il futuro? Occhi puntati sulla lean production e un'azione volta a diffondere il più possibile la 'filosofia snella', nata nelle industrie giapponesi. "La lean production - spiega Brazzelli - è da anni una realtà anche in molte aziende italiane, non ultime alcune imprese del nostro distretto. La convinta applicazione di queste metodologie dà risultati veramente notevoli su riduzione di costi e tempi di produzione. La diffusione dell'organizzazione lean, anche tra le PMI, è un passo fondamentale per migliorare la competitività del settore nel suo complesso".

Per crescere insieme, dunque. Come distretto. C'era una volta la corsa solitaria. Ora non c'è più. Ha lasciato il posto a un'azione di sistema. Tutta un'altra storia.